

BISONTE DELLA GROTTA DI LASCAUX

Tipologia di manufatto: Pittura murale

Autore: ignoto

Denominazione: Bisonte (particolare)

Datazione: 15.000 a.C. ca.

Dimensioni: 100 x 145 cm ca.



Luogo di conservazione: Grotte di Lascaux, Francia sud-occidentale, regione della Dordogna. La scelta del sito non è certamente casuale, come è stato di recente confermato dalla constatazione che il 21 giugno, cioè nel giorno del solstizio d'estate, i raggi del sole al tramonto penetrano nella grotta illuminando i dipinti della Sala dei Tori. La grotta può essere dunque considerata uno spazio sacro, o comunque un luogo carico di potere magico.

Tecnica: pittura rupestre, pigmenti minerali stesi direttamente sulla roccia con pennelli di pelliccia animale o fibre vegetali, tamponi e soprattutto con le mani. Alcune parti di campitura potrebbero essere state realizzate a spruzzo con una cannuccia

Materiali: il colore nero è derivato dal carbone vegetale (nerofumo) mentre le tonalità rossicce ed ocre sono ottenute con ossidi di ferro e manganese. I colori, finemente macinati, sono stati direttamente applicati sulla superficie rocciosa la quale, essendo costituita da uno strato sottile di carbonato di calcio, ha contribuito a fissare il pigmento alla parete, reagendo secondo lo stesso principio di carbonatazione (fenomeno chimico di evaporazione e cristallizzazione di carbonati) che ha assicurato, nelle epoche storiche, la sopravvivenza delle decorazioni ad affresco. Tuttavia non essendo presenti strati preparatori di intonaco è improprio definire "affreschi" questi dipinti.

Ritrovamento: le grotte furono scoperte per caso, il 12 settembre 1940, da quattro ragazzi francesi che cercavano invece un leggendario passaggio segreto che unisse il castello di Montignac al Maniero di Lascaux passando sotto il fiume Vézère.

Iconografia: rappresentazione di un bisonte visto lateralmente. Si tratta di uno degli oltre seicento animali (tra i quali anche cavalli, vacche, stambecchi, uri ed orsi) rappresentati sulle volte di quella che viene definita la "Cappella Sistina della Preistoria".

Stile e linguaggio: l'immagine si staglia su un fondo vuoto, corrispondente alla roccia. Il profilo è tracciato con una linea che costituisce sia il corpo che il contorno. La rappresentazione dell'animale è abbastanza naturalistica: probabilmente l'artista deve aver preso a modello un animale vero. E tuttavia il disegno appare sintetico e privo di elementi "superflui". Non è dato sapere se l'autore abbia potuto prendere spunto da raffigurazioni precedenti dello stesso soggetto. L'animale apparirebbe in movimento, come suggerisce la posizione delle zampe anteriori, se non addirittura in fuga.

Iconologia: la funzione del dipinto è probabilmente propiziatoria ed è legata al mondo dell'uomo paleolitico la cui sussistenza si basava sulla caccia e sulla raccolta di bacche e piante spontanee.

Tracciando il profilo degli animali sulla roccia gli uomini del Paleolitico cercavano di impossessarsi dell'anima di ogni singolo animale affinché potesse diventare vera preda nella realtà. Credevano, infatti, che le immagini avessero il potere di influenzare la vita stessa degli esseri umani.